

# «FORMAZIONE OBBLIGATORIA PER LEGGE»

Il segretario Cisl di Firenze e Prato Franchi: «Le aziende non trovano figure adeguate? In Toscana mancano i servizi per farli incontrare»

di **Giorgio Bernardini**



**Sindacalista**

Fabio Franchi, 53 anni, è stato eletto segretario generale lo scorso 27 maggio



**Le imprese raramente formano il personale come sarebbe dovuto. Ma anche i lavoratori devono assumersi questa responsabilità**

«**B**isogna ripartire da una politica dei servizi che funzioni, ce lo chiede anche il Pnrr (Piano nazionale di ripresa e resilienza, ndr). Per il lavoro ci vuole formazione obbligatoria: pre-scolastica, durante il lavoro e quando questo si perde dopo una crisi aziendale». Fabio Franchi, segretario generale Cisl Firenze-Prato, interviene con una proposta nel dibattito sul gap fra domanda e offerta di occupazione in Toscana, un tema dibattuto in estate soprattutto sul fronte del turismo, ma comune ad altri ambiti come evidenziato da uno studio di Cna sulle micro imprese. Un sondaggio tra 250 imprese locali che cercano personale evidenziava che solo il 13% era riuscita ad assumere e che l'87% fosse ancora alla ricerca di candidati con profili professionali adeguati. «Le indagini e gli studi sono ben accetti e comprendiamo la difficoltà delle aziende. Ma il tema — spiega il sindacalista — è che in questa regione mancano i servizi per fare incontrare domanda e offerta del lavoro. Non solo per le strutture. È ovvio che i centri per l'impiego funzionano male per

molti motivi ed è altrettanto vero che esiste un problema di mancanza di sistema dal punto di vista delle politiche attive».

Ma se nel caso dei ristoratori il dibattito estivo riguardava perlopiù mansioni stagionali e spesso sottopagate, quello portato alla luce dallo studio di Cna è un caso molto diverso, poiché spesso riguarda posizioni stabili: il 45% delle offerte senza risposta è a tempo indeterminato, il 41% a tempo determinato e il 14% in apprendistato. Posizioni offerte, a partire da settembre, da tutti i comparti dell'artigianato, con prevalenza del 21% dell'impiantistica, del 16% delle costruzioni, del 12% della produzione, dell'11% dell'autoriparazione, del 9,5% di parrucchiere e estetiste e trasporti. «Il sondaggio parla di 45% di contratti offerti a tempo indeterminato, ma invito a capire di che tipologia sono, quali mansioni e conoscenze richiedono. Ci dovrebbe essere, voglio dire, un impegno delle aziende per formare anche le figure che si ricercano», spiega Franchi approfondendo l'analisi che porta alla sua proposta.

In Toscana c'è soprattutto un pro-

blema di dimensione aziendale: «Le grandi possono inglobare persone che si possono formare durante il percorso, le piccole non ci riescono». Ed è noto che in questa regione il 90% delle aziende ha meno di 5 dipendenti. «Le aziende — prosegue il segretario Cisl — spesso assumono lavoratori in apprendistato, ma lo fanno altrettanto spesso per pagare meno contributi. In rarissime occasioni formano il personale come sarebbe dovuto. Bisogna far ripartire una politica dei servizi che funzioni. Ci vuole la formazione obbligatoria sia prescolastica che durante il lavoro. Ogni governo che si succede fa la sua riforma del lavoro, il reddito di cittadinanza non ha risposto a questo bisogno, ora però abbiamo il Pnrr, spero sia da timolo: è l'ultima



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 5822

chiamata».

Prima di affrontare il futuro incombe però la scure di un presente che si impone per il conto da pagare alla sfida della pandemia. E alle crisi aziendali che sta generando: «Non credo che possano essere riassorbite tutte le persone che vengono licenziate o che lo saranno». Il pensiero corre subito alla vicenda della Gkn. «Non voglio fare riferimento a casi specifici, ma l'obbligo di far entrare in percorsi formativi le persone che vengono licenziate, specie in età avanzata, è necessario. Le loro mansioni sono troppo specifiche e la dignità del lavoro impone di non potersi fermare all'assistenzialismo. Ci deve essere un'assunzione di responsabilità dei lavoratori, quella di acquisire nuove competenze». I settori di maggiore espansione e offerta lavorativa in Toscana sono quelli edile, della meccanica di precisione, del turismo e della logistica. «Il lavoro sta cambiando — avverte Franchi — e se non cogliamo le opportunità queste diventeranno drammi: se i manutentori di livello base delle aziende che sono in crisi, ad esempio, non saranno formati, si andrà incontro a questo. Bisogna rendere obbligatoria questa formazione, per legge».

© RIPRODUZIONE RISERVATA